

La Citt Dellacciaio Due Secoli Di Storia Operaia

Una rivista che mette al centro della sua agenda la storia orale, le culture e le musiche popolari, il mondo del lavoro e le trasformazioni della società contemporanea. Infatti nel numero 31 troverete interventi sui navigator e sulla memoria del G8 di Genova, su oralità e scrittura in Italo Calvino, e poi un ricordo di Alberto Sobrero, un ampio saggio sulla storia di vita di un rifugiato somalo a Torino, un racconto inedito sugli interstizi urbani, un'ampia sezione di Note e recensioni e due dossier tematici fortemente intrecciati tra di loro su temi che agitano le nostre vite e complicano il nostro tempo: le "Storie orali nel tempo del Covid-19" (con interventi da New York e dal Brasile) e lo "smart working" analizzato a partire da una ricerca dell'IRES Toscana.

Includes sections "Rivista bibliografica" and "Bullettino bibliografico."

Come cambia la città con la modernizzazione? Un'analisi delle nostre metropoli in trasformazione (in particolare Londra e Parigi), attraverso gli "sguardi" non solo di urbanisti e sociologi, ma anche di artisti, fotografi e scrittori.

Providing a comprehensive history of Italy from around 1800 to the present, *Italy in the Modern World* traces the social and cultural transformations that defined the lives of Italians during the 19th and 20th century. The book focuses on how social relations (class, gender and race), science and the arts shaped the political processes of unification, state building, fascism and the postwar world. Split up into four parts covering the making of Italy, the liberal state, war and fascism, and the republic, the text draws on secondary literature and primary sources in order to synthesize current historiographical debates and provide primary documents for classroom use. There are individual chapters on key topics, such as unification, Italians in the world, Italy in the world, science and the arts, fascism, the World Wars, the Cold War, and Italy in the 21st century, as well as a wealth of useful features for students, including: * Comprehensive bibliographic essays covering each of the four parts. * 23 images and 12 maps *Italy in the Modern World* also firmly places both the nation and its people in a wider global context through a distinctly transnational approach. It is essential reading for all students of modern Italian history.

La città dell'acciaioLa città dell'acciaioDonzelli Editore

È un fatto sorprendente quanto la Storia della Tecnologia sia trascurata nel nostro paese, benché tutti dipendiamo sempre di più da quest'ultima. Eppure già nel quinto secolo prima dell'era attuale (come qualcuno preferisce dire oggi, per rispetto delle diverse culture) Confucio ammoniva "Studia il passato se vuoi prevedere il futuro", un pensiero condiviso da Polibio, che probabilmente non sapeva nulla di Confucio, ma nel secondo secolo dell'era attuale riteneva che "... per gli uomini non esiste un più sicuro mezzo di farsi migliori di quanto non lo sia la coscienza del passato". Edmund Burke forse si ispirò a loro quando, agli albori della rivoluzione industriale, ammoniva che "I popoli che non si volgono indietro ai loro antenati non sapranno neanche guardare al futuro". Sembra irragionevole non applicare questi principi alla tecnologia, che è diventata così potente ed onnipotente. Eppure è quanto continua a succedere in Italia, almeno da quanto, oltre un secolo fa, lo scontro filosofico tra Federigo Enriques da un lato e Benedetto Croce e Giovanni Gentile dall'altro, si risolse a favore di questi ultimi, anche a ragione della direzione politica che aveva preso allora il paese. Per confronto, nelle grandi università americane ed inglesi, tanto per citare due paesi che sono patrie di celebrate eccellenze accademiche, insegnamenti di Storia della Tecnologia ed anche di Filosofia della Tecnologia sono offerti con successo da molto tempo. Questo libro ha l'ambizione di richiamare l'attenzione sull'esigenza di una maggiore cultura e consapevolezza tecnologica. Il suo spirito è di offrire un quadro complessivo dello sviluppo tecnologico, esteso nel tempo, come il titolo avvisa, ma anche nello spazio, senza barriere geografiche. È rivolto specificamente a quei giovani che, seguendo corsi universitari scientifico-tecnologici, avvertono questa necessità. Spero però di averlo scritto in uno stile facilmente accessibile a chiunque. Formule matematiche quasi non compaiono. Ho cercato invece di illustrare fatti e considerazioni che possono risultare sorprendenti, perché estranee alle conoscenze comuni e tuttavia capaci di stimolare la riflessione e la comprensione di interazioni ed implicazioni non evidenti di primo acchito. Il libro parla di molte innovazioni tecnologiche, almeno di quelle che sono ritenute più importanti, ma inevitabilmente non di tutte, mettendo in luce come esse si siano sviluppate in un intricato gioco di mutue influenze con la politica, l'economia, la cultura, la religione, ... e come società diverse abbiano adottato tecnologie simili, ma anche come le stesse tecnologie abbiano prodotto reazioni diverse in società diverse o in epoche diverse. Il libro cerca di spiegare perché alcune tecnologie siano fallite e altre abbiano avuto successo. Ed anche, guardando al futuro, quali oggi promettono di averne. Ma potrebbero essere promesse deluse, perché tutte le tecnologie hanno sempre un rovescio della medaglia e sta a chi le indirizza e le usa renderle virtuose o cattive. Fin da quando un coltello scheggiato nella selce poteva servire a sopravvivere procurando il cibo o ad uccidere un altro uomo. Due milioni di anni dopo, l'energia atomica, una delle più dirimpenti tecnologie del secolo da poco concluso, ha sollevato lo stesso dilemma.

Vi sono più modi di intendere la modernità ed è già stato scritto come il "ripensare la modernità" abbia portato a sviluppare il concetto che nella cultura dominante nell'Occidente del XX secolo non ne esiste una unica. Già il Congresso del 2007 aveva fatto il punto sullo stato degli studi e sul vasto panorama del patrimonio architettonico esistente. Nuove ricerche sul tema prendono ora corpo in due volumi curati da Maria Luisa Neri, il primo, e da Laura Marcucci, il secondo. Due parti solo apparentemente autonome, ma in realtà interattive, caratterizzano questo primo volume. La prima parte concentra l'attenzione sul ruolo svolto dalle riviste d'architettura nel dibattito e nella divulgazione del sapere architettonico internazionale. La seconda è l'esemplificazione di consuetudini e comportamenti professionali emblematici di esperienze tutte vissute all'interno di un mondo di idee legate alla ricerca di una modernità altra e di modi di procedere nella prassi operativa tipici di gran parte della società italiana. MARIA LUISA NERI, professore ordinario di Storia dell'Architettura Contemporanea presso la Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria dell'Università degli Studi di Camerino, ha promosso ricerche sul territorio di età medievale, e sulla città, sull'architettura e sugli architetti dell'Ottocento e del Novecento. Ha curato il volume *Le fondazioni benedettine nelle Marche: materiali per un atlante storico geografico dei sistemi insediativi territoriali*, Napoli 2007 (Premio Salimbeni per la Storia e la Critica d'Arte, menzione d'onore). È autrice delle monografie su Mario De Renzi. *L'architettura come mestiere, 1897-1967*, Roma 1992 e *Enrico Del Debbio*, Milano 2006. Tra i numerosi studi sull'Ottocento si ricorda il recente *Architettura e città nell'Ottocento. Percorsi e protagonisti di una storia europea*, Roma 2011 (con Simonetta Ciranna e Gerardo Doti).

Da tre grandi storici, autori conosciuti e apprezzati da lungo tempo nella scuola, *Lo spazio del tempo, dal XVII al XIX secolo*, un manuale a norma del DM 781/2013, con una narrazione dal respiro mondiale, arricchita da nuovi dossier di fonti e storiografia. Un manuale che fornisce tutti gli strumenti per esplorare e comprendere lo "spazio del tempo". Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Contiene gli Atti del Convegno Internazionale (Milano, 13 marzo 2019) "Milano internazionale: la fragilità territoriale dei contesti archeologici, Atti del Convegno Internazionale" e l'International Conference on Metrology for Archaeology and Cultural Heritage (Florence, 4-6 December 2019) "Logic and computing. The underlying basis of digital archaeology".

Due secoli e una città. Attraverso l'uso magistrale delle sue fonti predilette – le testimonianze orali – Alessandro Portelli porta a compimento, con questo libro di sintesi, una ricerca storica di grande respiro, perseguita lungo il corso di quarant'anni: oltre duecento interviste che coprono almeno un secolo, dai più anziani, nati prima del 1890, ai più giovani, nati dopo il 1980. Tra la piccola dimensione urbana e l'incombente mole dell'impianto siderurgico, si muove il protagonista collettivo di questa storia: la classe operaia di Terni, forte delle sue memorie risorgimentali, legata a filo doppio alla nascita della grande industria, ai suoi complessi sviluppi, e alla fine alla sua crisi fatale. Due secoli di un'Italia che passa dall'universo rurale a quello postindustriale attraverso la storia, epocale ed effimera, complicata e a suo modo esemplare, della rivoluzione industriale e delle sue culture. Si assiste così, seguendo il racconto scandito dalla voce dei protagonisti, dapprima alla formazione di una centralità industriale che sembrava invincibile, e poi al suo declino, preparato dal sistematico smantellamento, pezzo dopo pezzo. Insieme alla fabbrica, è un mondo intero ad andare in frantumi, con il progressivo e inesorabile sfaldamento di un'identità operaia che aveva nella dimensione collettiva della condivisione e della lotta la sua modalità di espressione privilegiata. e l'affresco corale prende forma attraverso i dettagli puntuali e minuti, potenti e precisi, della storia orale, delle memorie personali, della vita quotidiana, che ci proiettano all'indietro verso il Risorgimento e la formazione della nazione, e al tempo stesso in avanti, verso un futuro globale nebuloso e imperscrutabile.

This volume brings the history of the environment together with that of work. Faced with the “great acceleration” of the second half of the twentieth century—characterized by the crisis of the relationship between economic development and civil progress—the history of the environment has tended to separate itself from the history of work. The idea behind this book is to bridge this cultural divide, because human work is one of the main parameters of the anthropic footprint left on ecosystems and social spaces. The dimension of work is—even in a dramatically lacerating form, as shown by the events of environmental and work conflicts in the 21st century—the mirror of the impact that human activities have on the environment. From a transnational perspective, this book points out some issues of future significance: the impact of production activities on the territory and forms of environmental protection; the fractures that the environmental issue generates in the disputed spaces between groups of workers and local communities; and the problems related to the processes of reclamation and redevelopment of dismantled industrial areas.

Riflessioni Carlotta Sorba, A chi giova la storia culturale? Philippe Rygiel, Les migrations internationales au prisme d'une historiographie nationale Simon Levis Sullam, Dai «lieux de mémoire» ai «luoghi della memoria» Discussioni Axel R. Schäfer, Lodovic Tournès, Maurizio Vaudagna, Elisabetta Vezzosi e Kiran K. Patel, Oltre il primato dello Stato nazionale (a cura di Domenica La Banca e Marco Mariano) Rassegne e letture Ferdinando Fasce, Consumi globali, oltre i miti Andreas Gottsmann, La monarchia asburgica Giorgio Del Zanna, La fine dell'Impero ottomano Arianna Arisi Rota, L'America nel discorso risorgimentale Mario Isnenghi, Caporetto un secolo dopo, in tre volumi Marco Buttino, Tre sguardi sulla Rivoluzione russa Chiara Giorgi, Presente e passato coloniale nella storia e nella storiografia italiana Valeria Pinchera, Moda come pratica sociale, culturale e politica Altri linguaggi Adriano Roccucci, Antonella Salomoni, Rivoluzione in mostra tra Russia ed Europa Mostre e musei Valeria Galimi, Polin Michelangela Di Giacomo, House of European History Maddalena Carli, Post Zang Tumb Tuuum Storia in movimento Giovanni Gozzini, Dunkirk Roberto Peruzzi, First They Killed My Father Damiano Garofalo, Libere Alessio Gagliardi, Assalto al cielo Stefano Pisu, Wormwood Letteratura e storia Valeria Deplano, I fantasmi dell'impero di M. Cosentino, D. Diodaro, L. Panella Francesco Montessoro, La bellezza è una ferita di E. Kurniawan Maria Cristina Ercolessi, Teoria generale dell'oblio di J.E. Aguilar Giovanni Cristina, Patria di F. Aramburu Antonio Fiori, Atti umani di H. Kang I libri del 2017 / 1 Indici Indice degli autori e dei curatori Indice dei recensori

«C'è una profonda giustizia poetica nel fatto che lo stesso giorno in cui abbiamo perduto il premio Nobel Dario Fo, Bob Dylan veniva insignito del Nobel. Si tratta di due artisti che cambiano il nostro rapporto con la parola intrecciandola con il suono, la voce, il corpo, la performance. Entrambi affondano le radici della loro creatività nel mondo delle culture popolari: da Mistero Buffo a “Hard Rain”, sono le voci dei vagabondi e dei saltimbanchi delle campagne italiane e le voci dei braccianti neri del Delta e dei vagabondi della depressione che si impadroniscono del centro della scena e diventano nuovi linguaggi della modernità». Due cantautori, su tutti gli altri, hanno dato voce al sentimento dell'America profonda, incarnandone nella maniera più autentica l'anima popolare: Bruce Springsteen e Bob Dylan. Dopo avere consacrato a Springsteen (e alla sua canzone «Badlands») un libro memorabile, Portelli si dedica ora a Dylan, e sceglie come emblema e protagonista del libro «Hard Rain», la canzone che Dylan incise per la prima volta nel 1962, agli esordi della sua attività. Non è certo un caso se, durante la cerimonia dell'assegnazione a Dylan del premio Nobel per la letteratura 2016, la canzone che Patti Smith scelse di cantare fu proprio «A Hard Rain's A-Gonna Fall». Ed è ormai largamente noto il giudizio espresso dalla rivista «Rolling Stone», che l'ha definita «la più grande canzone di protesta scritta dal più grande autore di canzoni della sua epoca». Meno noto è che Dylan ha costruito «Hard Rain» a partire da un intenso dialogo con un'antichissima ballata di tradizione orale, il «Testamento dell'avvelenato», di cui si trova traccia addirittura nell'Italia del Seicento, e che si diffuse in tutto il mondo anglosassone, col titolo di «Lord Randal», per passare poi in America attraverso i canali propri della tradizione orale. Esplorando le relazioni fra queste due canzoni, il libro mostra come il testo di Dylan si alimenti della profondità storica incorporata nell'antica ballata, la proietta verso un immaginario contemporaneo, e li illumina entrambi. In quel momento, Dylan è immerso nel folk revival, ma si prepara a uscirne; è come se fosse «in bilico fra mondi», scrive Portelli, in un momento di «prodigioso equilibrio che neanche lui avrebbe mai più ritrovato con altrettanta potenza». Grazie a un confronto serrato con le forme della canzone narrativa popolare e della sua storia plurisecolare, il libro scava nell'immaginario di Dylan, nella sua visione della storia e del futuro, dall'incombente minaccia nucleare ai disastri ecologici del nostro tempo, mettendo in luce il rapporto che il grande folksinger intrattiene con i linguaggi della musica, della poesia, dell'industria culturale. Ne emerge una lettura di Bob Dylan la cui unicità consiste nel collocarsi sapientemente, come solo un artista della parola cantata può fare, nel punto in cui si incontrano oralità e scrittura, testo e performance, folklore e popular culture, fra la globalizzazione dei movimenti e delle culture orali e quella dell'industria culturale. Al bivio fra due possibili vie della storia, apocalisse o liberazione.

Nessuno sa raccontare Bruce Springsteen come Alessandro Portelli. La sua capacità di leggere i testi delle canzoni, unendo gli strumenti della storia orale alla conoscenza della letteratura e della società americana, gli permette di esplorare in profondità l'universo del Boss. Dopo il successo di *Badlands*, uscito nel 2015, Portelli rimette mano alle sue carte per consegnarci un'edizione completamente rivista e aggiornata di quel fortunato libro, diventato un oggetto di culto non solo per i fan di Springsteen, ma anche per chiunque voglia conoscere più a fondo il rapporto fra popular music e società americana. Portelli continua il dialogo con Springsteen confrontandosi con le sue produzioni più recenti: la leggendaria performance di Broadway, a cui ha avuto la fortuna di assistere, e il nuovo album *Western Stars*. Slittando dalla musica alla letteratura, dalla storia al presente, Portelli mette la sua nota affabulazione al servizio del cantore dell'America che più ama, quella fondata sul lavoro, un'America in cui la promessa della mobilità sociale e della realizzazione di sé è spesso frustrata e tradita. Ed è proprio attraverso la lente del lavoro che il libro guarda al mondo del grande artista: il lavoro che divora le vite dei suoi personaggi, e il suo lavoro, quello di musicista e di uomo di spettacolo. Il Bruce Springsteen narrato in queste pagine è quello che racconta vite di seconda mano, come le vecchie Cadillac su cui i ragazzi sfuggono al tedio di una quotidianità ripetitiva e senza sbocchi; che canta la rabbia di chi si ribella e di chi sogna di ribellarsi; che dà voce al senso di tradimento di chi crede che essere nato negli Stati Uniti lo autorizzi ad aspettarsi qualcosa di meglio; che avverte come il fantasma della rivolta torni ad aggirarsi sulle strade di un'America in crisi.

1740.139

On March 24, 1944, Nazi occupation forces in Rome killed 335 unarmed civilians in retaliation for a partisan attack the day before. Portelli has crafted an eloquent, multi-voiced oral history of the massacre, of its background and its aftermath. The moving stories of the victims, the women and children who survived and carried on, the partisans who fought the Nazis, and the common people who lived through the tragedies of the war together paint a many-hued portrait of one of the world's most richly historical cities. *The Order Has Been Carried Out* powerfully relates the struggles for freedom under Fascism and Nazism, the battles for memory in post-war democracy, and the meanings of death and grief in modern society.

“La Storia siamo noi” recita un famoso leitmotiv, ma a lasciare il segno sono le forti personalità. Storie di vita è un viaggio nella storia, nelle biografie e negli aneddoti che circondano grandi personaggi di diversi secoli. Dall'imperatore Giuliano a Leonardo da Vinci, da Karl Marx a Che Guevara, da Philip Dick a Totò, passando per figure meno conosciute al grande pubblico ma altrettanto degne di essere raccontate, come Elia Rossi Passavanti e Lidia Secci. Dietro ogni personaggio si nascondono luci e ombre, pregi e debolezze, vizi e virtù, e soprattutto un'epoca, di cui l'autore riesce a trasmettere con grande intensità l'atmosfera. Un libro rivolto non solo agli appassionati di storia e di biografie, ma a tutti coloro che, amanti del sapere, riescono a cogliere le qualità e la genialità di uomini che hanno lasciato un segno indelebile nella storia, diventando senza volerlo, e talvolta solo dopo la morte, dei veri e propri rivoluzionari. Giulio Cesare Proietti è nato a Narni nel 1950. Laureato in Filosofia all'Università La Sapienza di Roma, ha iniziato a lavorare come pubblicitista nel 1973 con “Paese Sera”, poi è stato responsabile della redazione ternana dell’“Unità” e collaboratore del “Messaggero”. Da trent'anni tiene una rubrica radiofonica su Radio Galileo e Tele Galileo. Ha pubblicato saggi di storia locale. Dal romanzo *Il Brutto Oratore* è stato tratto uno spettacolo teatrale sceneggiato da Rosario Galli, direttore organizzativo del Teatro Palladium di Roma. È stato sindaco di Narni dal 1986 al 1991 e Presidente dell'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali della Regione Umbria) dal 1992 al 1995.

Quello che ci siamo appena lasciati alle spalle è stato un secolo di straordinario progresso scientifico e i guerre totali, di crisi economiche e di grandi periodi di rilancio e di benessere, di rivoluzioni nella società e nella cultura. Un 'secolo breve' anche per l'accelerazione sempre più esasperata impressa agli eventi della storia e alle trasformazioni nella vita degli uomini. Eric Hobsbawm, nato nel 1917, affronta qui un compito arduo e affascinante anche per uno storico di fama mondiale e di sperimentate capacità scientifiche: delineare un panorama esauriente di un periodo che ha non solo studiato come ricercatore ma anche vissuto come uomo. Un libro fondamentale che ormai è universalmente riconosciuto come uno dei grandi classici della storiografia contemporanea.

[Copyright: b9456a188cf51b49889aaa16802269b2](https://www.amazon.com/dp/B09456a188cf51b49889aaa16802269b2)